

**SHERYL
Mc CULLOUGH**
misure: 86-60-87
altezza: 1,82
occhi: verdi
età: 25 anni
cittadinanza:
australiana

il prezzo di una bellezza perfetta

- I FALSI MIRACOLI
- I RISCHI PER LA SALUTE
- LE VERE RICETTE

SLOW FOOD
10 pagine
dedicate al gusto



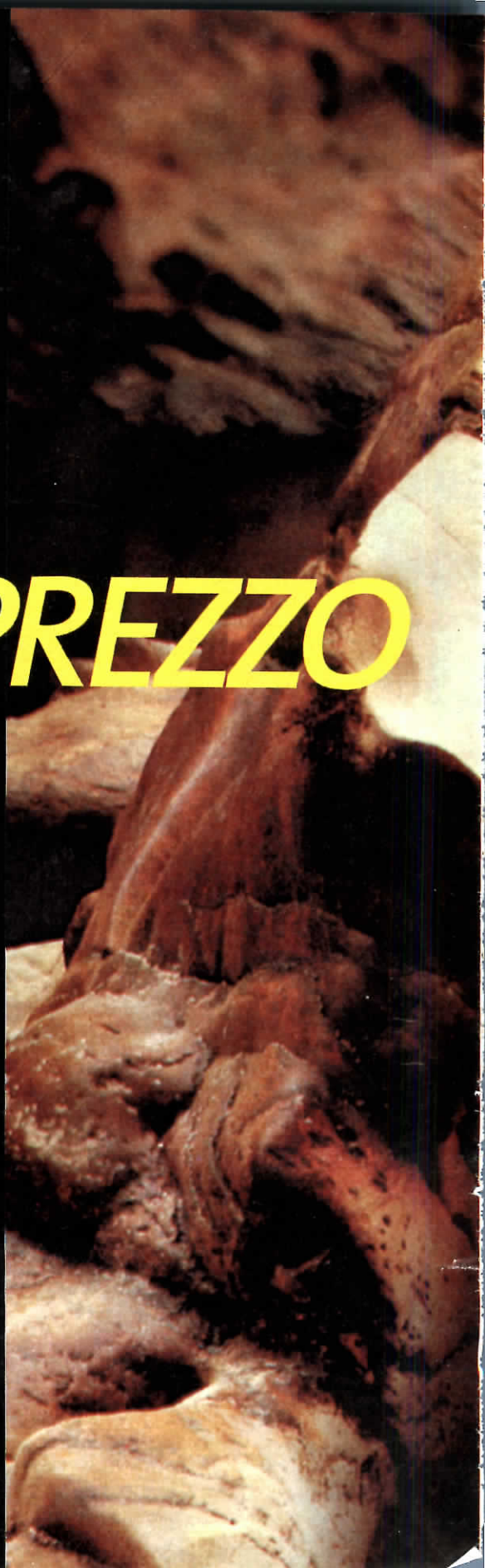
Sara Ricotta
Voza

BELLI A CARO PREZZO

Ragazze deturpate da una mesoterapia sbagliata, sostanze tossiche usate come antirughe, medici indagati. Mentre gli italiani che si affidano a cure estetiche sono sempre di più, aumentano i raggiri, arrivano le prime denunce e interrogazioni parlamentari. Allarmismo o pericoli reali? Per ora, l'arma più sicura per difendersi è l'informazione

SHERYL

Bella è bella, peccato non esista. È frutto di un montaggio digitale, ovvero un collage al computer. Di parti di corpi e volti presi da varie immagini



Parole magiche, promettevano miracoli. Silicone, chirurgia estetica, liposuzione, mesoterapia. Evocavano seno nuovo e vita nuova, labbra carnose, nasi francesi, gambe snelle. Poi è arrivato il botulino e anche le rughe erano servite.

Ci hanno creduto in tanti. Potenziali pazienti ansiose di risposte e medici in buona fede entusiasti di poterle dare. Gli inviti alla prudenza non sono mai mancati, ma davanti a bellezza e elisir di giovinezza si fa presto a passare per grilli parlanti immobilisti o molesti moralisti.

Quindi avanti tutta, finché qualcuna non si è fatta male. E sono fioccate le prime denunce. Puntualmente, è successo con il silicone, i cui effetti collaterali devastanti non hanno risparmiato volti e corpi famosi. E ora è vietato. Poi è toccato alla liposuzione, che due anni fa a Firenze ha ucciso una donna e ne ha ridotto in fin di vita altre due. E proprio in questi giorni a Torino è in corso un processo a un medico accusato di avere deturpato due giovani modelle praticando la mesoterapia (vedi articolo a pagina

I rischi del botulino: disturbi alla circolazione linfatica, comparsa di edemi, paralisi dei muscoli e perdita del tono muscolare

29). Infine il botulino, o meglio tossina botulinica, sostanza il cui uso è consentito soltanto in ambito ospedaliero e per pochissime indicazioni specifiche. Due noti chirurghi torinesi, sfruttando la sua azione paralizzante sul muscolo, l'hanno iniettata per spianare le rughe e ora sono indagati insieme alla farmacista che ha venduto il farmaco.

Proprio sull'uso improprio di questa sostanza il 21 giugno è stata presentata un'interrogazione al Parlamento europeo da parte del deputato di An Cristiana Muscardini. Ha raccolto la denuncia del dermatologo Antonino Di Pietro e degli altri 700 colleghi aderenti all'Isplad, la Società internazionale di Dermatologia Plastica, nata nel '99 come nuova branca della medicina che si occupa dei problemi legati all'invecchiamento cutaneo e a tutti gli inestetismi che coinvolgono la cute. «Nonostante l'uso iniettivo della tossina botulinica sia permesso per legge solo in ambiente ospedaliero, esclusivamente per cause patologiche oculistiche gravi e documentate (blefarospasmo e strabismo) - denuncia l'Isplad - si sta diffondendo in Europa un uso improprio extra-ospedaliero per scopi puramente estetici». E poi elenca i rischi biologici di una paralisi muscolare estesa e protratta nel tempo: «Atrofia della cute per diminuzione della circolazione sanguigna; disturbi alla circolazione linfatica, facilità alle infezioni e comparsa di edemi; paralisi permanente dei muscoli e perdita del tono muscolare; disturbi nella trasmissione degli impulsi nervosi».

Uno dei fini dell'Isplad è proprio quello di registrare tutti gli effetti collaterali di terapie e cosmetici, una sorta di Osservatorio Dermoplastico a cui riferire se si sono avute disavventure di questo tipo. E il professor Di Pietro, da solo, ne ha già raccolto una casistica ampia. «Proprio ieri mi si è presentata una giovane signora, incinta, a cui avevano iniettato silicone nelle labbra qualche anno fa. Non



TROPPO BELLA PER ESSERE VERA

La foto di copertina e quella di apertura del servizio mostrano una bellissima donna che non esiste. Sheryl, questo il suo nome, è infatti il frutto del lavoro del milanese Gianpaolo Tomasi, che da qualche anno, sfruttando le nuove tecnologie digitali, crea le sue «donne virtuali», visibili anche sul sito www.image-composer.com. Ma non vuole definirle manipolazioni. «Altri affermano di fotografare la realtà di corpi e oggetti, salvo poi affidarsi a stuoli di fotoritocatori per modificarne l'effetto finale - spiega Tomasi - Io, invece, compongo deliberatamente immagini che rispondono a una mia visione onirica della bellezza. In fondo è stato Leonardo il primo creatore di bellezza virtuale. Con la Gioconda».

avevano più contorno, né forma, e lei era disperata. A un'altra era stata iniettata una sostanza sotto una ruga. Il resto del viso era dimagrito, la sostanza è rimasta e dove c'era la ruga ora c'è un rigonfiamento. E sempre più spesso vedo facce trattate col botulino. La fronte immobile, gli occhi sgranati. Volti che hanno perso il dinamismo vitale».

L'allarme è giustificato dalle denunce, punta di un iceberg che deve ancora venire a galla, ma lo è ancor più considerando l'enorme potenziale di bisogni e aspettative in gioco in questo delicato settore. Il rapporto «Benessere e salute secondo gli italiani» del Censis (vedi riquadro a pag. 28)

indica in 36 mila miliardi il fatturato complessivo raggiunto nel 2000 dall'industria della bellezza e del benessere, e in 28 milioni gli italiani fra i 18 e i 75 anni che hanno mostrato crescente attenzione alla forma e al benessere del proprio corpo. Una domanda enorme che preme su medici, professionisti e operatori. Naturale pensare che qualcuno sia tentato di approfittarne. Chi dovrà vigilare? Lo abbiamo chiesto alle principali istituzioni coinvolte.

Il ministero della Sanità fa sapere di non avere «competenza in materia di controlli su centri di cosmetica e/o estetica, ricadendo gli stessi sotto la vigilanza delle Regioni». Quanto alla Botulinum Toxin, il ministero dichiara che è «principio attivo di specialità medicinali autorizzate all'immissione in commercio con impiego limitato nell'ambito degli ospedali o delle strutture assimilate. La suddetta sostanza non è presente nell'inventario europeo degli ingredienti cosmetici di cui alla Decisione della Commissione dell'8-5-1996 che stabilisce l'inventario e la nomenclatura comune degli ingredienti utilizzati nei prodotti cosmetici, né è presente negli allegati tecnici alla Legge 713/86 e successive modifiche e integrazioni, concernenti le sostanze vietate nei prodotti cosmetici e il cui uso è sottoposto a determinati limiti e/o restrizioni».

In sostanza, la tossina botulinica non è né indicata come ingrediente cosmetico né ufficialmente proibita. Forse anche per questo il dibattito è aperto e lascia spazio a posizioni differenti. «Americani e francesi hanno cominciato a usarla in casi di spasmi muscolari importanti dal '91, e nel '97 anche per le rughe, quindi in campo estetico»,



dichiara Emilio De Lipsis, docente di Medicina interna all'università di Roma Tor Vergata e consulente scientifico del Codacons, il coordinamento che riunisce le associazioni in difesa dei diritti dei consumatori. «Si tratta di applicazioni ben documentate su riviste scientifiche internazionali. Dirò di più, io lo farei fare a mia moglie. I veri inconvenienti possono derivare da una non corretta applicazione, da una non completa padronanza dell'anatomia». Il consulente del Codacons invita alla riflessione, ammettendo che si tratta di un campo del tutto nuovo anche per loro.

«Un po' mi ricorda i tempi in cui si incominciava a usare Tac e risonanza magnetica. Anche allora si paventava di tutto e io passavo per un irresponsabile. Forse è un passaggio obbligato per tutte le novità».

Resta il fatto che la domanda è enorme, il business pure

Il Censis indica in 36 mila miliardi il fatturato raggiunto dall'industria della bellezza e del benessere nel 2000

e le conseguenze imprevedute, basti pensare al delicato campo delle allergie, non sono invenzioni. Il cittadino deve sapere che c'è un'autorità che vigila, e qual è.

Il ministero, si è visto, ha indicato le Regioni. Controllano attraverso i dipartimenti di prevenzione all'interno delle Asl. La vigilanza sui centri estetici, che vengono autorizzati dal Comune, compete al servizio di igiene pubblica. «Presso ciascuna Asl è stato creato un organismo di vigilanza sulle strutture sanitarie (case di cura private, ambulatori, studi medici) che va generalmente sotto il nome di Commissione di vigilanza e raggruppata professionalità mediche e non, in grado di giudicare l'operato delle varie strutture - ci spiega un funzionario della Asl che ha fatto parte della Commissione di vigilanza presso la Asl 1 di Torino - . Nessun organo di vigilanza, però, riuscirà mai a vigilare 24 ore su 24».

D'accordo, ma ci sarà un controllo mensile, o almeno annuo? «Per le case di cura private c'è l'obbligo di un controllo all'anno. Controlli lunghi e laboriosi».

E quando il danno è fatto, o meglio subito, che cosa capita? «Le denunce sono ancora poche - spiega Italo Mannucci, responsabile dell'ufficio legale del Codacons - In parte perché si tratta di problemi che hanno a che fare con la vanità, che si ha difficoltà ad ammettere, in parte perché profilandosi un danno d'immagine grave per il professionista, spesso le parti arrivano ad accordarsi prima». Questo anche perché il danno da malattia o da sofferenza,

Tra allarmi, denunce e dibattiti scientifici in corso, l'unica via per tutelarsi è quella dell'informazione

è un tipo di danno particolare. «La cosiddetta "volontà persecutoria" tarda a carburare, perché prima si fa di tutto per ripristinare la salute. Poi arriva anche la voglia di rivolversi su chi ha causato tanta sofferenza».

L'Ordine dei medici contempla un codice deontologico cui il professionista si deve attenere per non incorrere in provvedimenti di tipo disciplinare. «Il nostro codice non impedisce al medico di usare farmaci con indicazione diversa da quelle previste dalla scheda tecnica - spiega Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Torino e vicepresidente nazionale -. Però lo stesso codice pone tre condizioni: primo, che ci sia il consenso informato, ovvero che il paziente sappia a che cosa si sta sottoponendo, quali siano i benefici e quali i rischi. Secondo, che tutto avvenga sotto la responsabilità diretta e non delegabile del medico che propone. Terzo, che questa pratica non sottragga il paziente a terapie di comprovata efficacia». Bianco proprio in questi giorni si trova a dover analizzare i casi dei due chirurghi torinesi indagati per l'uso della tossina botulinica. «Sono due stimati professionisti, e i farmaci che hanno usato, come le indicazioni, sono già note nell'ambito scientifico. Manca, è vero, il momento del riconoscimento formale di questo uso, ma prima di trasformare delle persone serie in mer-



canti senza scrupoli bisogna andarci piano». L'istruttoria, comunque, verrà avviata. «Naturalmente, un'eventuale colpevolezza penale avrà il suo peso».

Tra allarmi, denunce e dibattiti scientifici in corso, l'unica via praticabile sembra quella dell'informazione. «Parliamo di un mondo ancora inesplorato, una zona grigia di confine fra ciò che è medico e ciò che non lo è - sostiene Stefano Inglese,

responsabile delle politiche nazionali del Tribunale per i diritti del malato -. Ma questo è tipico terreno dell'informazione e della prevenzione che spetta al ministero della Sanità. Bisogna informare i cittadini sulla situazione, sui rischi, sugli effetti collaterali e sulle allergie che questi trattamenti possono scatenare. Il fatto che fino a ora non ci sia stata nessuna campagna sull'argomento dimostra che c'è un deficit di informazione. E campagne di questo genere, di orientamento generale, non possono essere iniziativa delle singole regioni. Poi, naturalmente, viene l'esercizio dei controlli. E questi, che spettano alla Regione o ad altri, devono essere fatti».

Sara Ricotta Voza

ITALIANI A CACCIA DI BENESSERE

Sono 36.000 i miliardi fatturati nel 2000 dal sistema del fitness e del benessere in Italia, e 28 milioni gli italiani (tra i 18 e i 75 anni) che hanno mostrato crescente attenzione al benessere attraverso attività sportive, visite mediche regolari, acquisto di prodotti bio, vacanze brevi ma ripetute, soggiorni in centri di benessere psico-fisico. Le presenze nei centri termali sono aumentate, dal '99, del 20% e le persone in cura sono state 2 milioni. Il 18,8% dei giovani tra i 18 e i 29 anni, infine, si è sottoposto a trattamenti estetici. Lo documenta l'indagine *Benessere e salute, secondo gli italiani* commissionata al Censis dalla Società delle Terme e del Benessere (proprietaria dei centri termali di Grotta Giusti e Fonteverde).

MAI PIÙ COME PRIMA

La storia di Daria e Marina, due modelle rovinate da una cura anticellulite. Un medico rinviato a giudizio. Un processo che si annuncia lungo. Ma la sentenza può fare da battistrada

Ventotto bubboni, alcuni dei quali con una crosta nera al centro, tutti circondati da un alone livido. Partono dai glutei e arrivano a metà coscia. Daria ha gambe lunghissime e faceva la pubblicità per le calze. Non può più indossare gonne sopra il ginocchio, e in spiaggia ci va coi bermuda. In fondo è stata anche fortunata, perché un intervento chirurgico tempestivo ha evitato la setticemia. Daria ha fatto un trattamento anticellulite. In uno dei tanti centri estetici dove, dai massaggi linfodrenanti agli impacchi di bende ghiacciate, si è rapidamente

poi, il lettino dell'estetista ha cominciato ad assomigliare sempre più a quello del medico. Nei casi peggiori si tratta proprio dello stesso lettino, su cui vengono praticati indifferente una ceretta o una mesoterapia. Per Daria, e per la sua amica Marina, è andata così: «La dottoressa si limitava a cambiare la copertura di carta. La dottoressa non indossava guanti, né cuffia, né mascherina». È comunque, con o senza mascherina, la dottoressa in quei locali non avrebbe dovuto esserci: «Da anni ricorda la Federestetica - combattiamo la presenza dei medici nei centri di bellezza». Invece c'era, incari-

Una vittima: «La dottoressa operava sul lettino dove si facevano le cerette; non indossava guanti, né cuffia, né mascherina»

passati ai trattamenti col laser («lo manovra la ragazza ma ha fatto un corso, e poi stia tranquilla, non ci sono rischi per gli occhi», ricorda Daria), alla ionoforesi, agli elettrostimolatori e ai macchinari a ultrasuoni. Fino alle iniezioni sottocutanee di cocktail, a volte bislacchi, di farmaci «riducenti».

È difficile stabilire il momento esatto in cui è avvenuto il cambiamento. Ma da quel certo punto in

cata di effettuare cicli di mesoterapia che venivano associati a un trattamento di drenaggio locale. Daria e Marina, modelle torinesi, si erano conosciute a una sfilata, poi s'erano perse di vista; si sono incrociate un giorno nella sala d'attesa del centro estetico dove effettuavano lo stesso tipo di trattamento. Una mattina, al termine delle dieci sedute previste, Daria ha sentito del liquido colare lungo una gamba: «Era pus. Ma



RACHEL WELCH



PAMELA ANDERSON



GERI HALLIWELL



JOCELYNE WILDENSTEIN

GEORGE HOLL



MICHAEL JACKSON

ALVA SANGER



CHER

STEVE GRANITZ

già da qualche giorno avevo dolori fortissimi. Ho chiamato la dottoressa, che mi ha detto di prendere antibiotici e stare tranquilla. È stato allora che mi ha cercata Marina. Le era accaduta la stessa cosa. Era appena uscita dall'ospedale, mi ha consigliato di farmi vedere dal professore che l'aveva operata. Lui s'è messo le mani nei capelli e mi ha ricoverata».

Qualche mese più tardi l'avvocato Vittorio Nizza, che difende la dottoressa Antonella Talevi (il medico che ha praticato la mesoterapia alle due giovani donne, rinviata a giudizio), sventola sotto gli occhi del giudice Rossella La Gatta una mazzetta di fotografie e domanda:

Sempre a Torino, in questi giorni d'inizio estate, due medici e una farmacista sono indagati per aver effettuato iniezioni antirughe contenenti il principio attivo della tossina botulinica. Loro non operavano in un centro estetico ma, correttamente, in clinica, con tutte le garanzie di igiene e sicurezza. Peccato che del Botox e del Dysport, i due prodotti farmaceutici utilizzati, in Italia sia consentito l'uso esclusivamente in campo oculistico e neurologico, essendo ogni altro impiego considerato pericoloso per la salute. Sembra che la clientela dei due medici, ora sospesi, fosse numerosa. Loro si sono difesi dicendo che in Italia

Una sentenza della Cassazione stabilisce come il danno estetico sia parte del danno biologico, ma anche di quello patrimoniale

«Con tutto il rispetto, vostro onore, come facciamo a considerare queste dei testi?». «Queste» ritraggono i sederi di Daria e Marina, rovinati per sempre dal trattamento anticellulite, e allegate come prova al processo celebrato dalla terza sezione penale del Tribunale di Torino (prima udienza lo scorso 25 giugno, la prossima a settembre). Un processo che prende l'avvio con qualche tentativo, da parte della difesa, di minimizzare: ma c'è da credere che, d'ora in poi, sarà sempre più difficile cavarsela con una battuta, perché il rinvio a giudizio del medico che ha effettuato il trattamento (in sede penale non si è ritenuto di procedere nei confronti dei titolari del centro estetico) è sicuramente destinato ad aprire la strada ad altre cause che verranno.

Quello delle due modelle, infatti, non è il solo caso giunto in Tribunale.

lo fanno in molti, e lo sanno tutti.

Ma dopo le denunce si comincia finalmente a indagare in quel sommerso - è il caso di dirlo - che sono le cure di bellezza, sempre più al limite tra cosmesi e farmacologia, sempre più estreme, e costose, e diffuse. Un pentolone il cui scopercchiamento è appena cominciato. C'è una sentenza, la più avanzata in materia, che stabilisce (Cassazione civile, sezione III, settembre '99) come il danno estetico sia parte del danno biologico, ma anche di quello patrimoniale, «nella misura in cui il danneggiato provi la stretta relazione dell'estetica con il proprio lavoro». Daria e Marina chiedono che venga loro riconosciuto un danno estetico, biologico, professionale ed esistenziale, e si attendono un risarcimento di centinaia di milioni. Si pronuncerà il Tribunale. ■

Stefania Miretti

CURE A TUTTA DOLCEZZA

Dermatologia Plastica

ANTONINO DI PIETRO

Salemitano di nascita, omonimo ma non parente dell'ex magistrato di Mani Pulite, oltre a essere il fondatore della Dermatologia plastica (vedi articolo da pag. 26) ha messo a punto due metodi originali ed efficaci per la cura delle patologie della pelle. «Il primo è il Sit, che sta per Skin Injection Therapy, ovvero una nuova pratica che permette di iniettare i farmaci senza rompere i capillari». Brevetto mondiale, nasce come ricerca di una tecnica per combattere la cellulite evitando la mesoterapia. «Ho cominciato a trattare la cellulite iniettando soluzioni ipersaline che, per osmosi, richiamano l'acqua e la portano verso il derma, dove i capillari possono riassorbire i liquidi in eccesso. La cellulite si gonfia e può essere bruciata dall'organi-

simo». Poi Di Pietro ha cercato un'alternativa al lifting. «Ho cominciato a usare sostanze come biostimolanti anziché come riempitivi, iniettandoli sotto la cute per stimolare il metabolismo delle cellule cutanee». Il tutto con una tecnica nuova. «Il sistema Cross linked, una sorta di rete sottocutanea, un'impalcatura per ridare turgore, elasticità e tono a tutto il volto». Ci tiene a definire queste tecniche «soluzioni che permettono di tornare subito nella vita di relazione». Che vuol dire non doversi nascondere in casa una settimana dopo l'intervento. All'ospedale di Inzago (Milano) ha aperto il primo ambulatorio pubblico di dermatologia plastica, e alle Terme di Grotta Giusti è responsabile del centro di dermatologia plastica termale. È convinto che il primo dovere del dermatologo, per evitare pericolose illusioni, sia la più assoluta sincerità.



Talassoterapia

ANGELO CERINA

Sardo di Cagliari, ginecologo laureato e specializzato in Sardegna, è arrivato alla talassoterapia studiando il travaglio in acqua. E ha assicurato alla sua isola il primo centro di talassoterapia completa d'Europa, al Forte Village di Santa Margherita di Pula. «I francesi avevano capito le virtù terapeutiche del mare, ma il loro clima non si prestava. Così hanno preso l'acqua, l'hanno riscaldata a 34° e l'hanno messa al chiuso. La Sardegna, invece, gode di un clima subtropicale, con requisiti unici». Per talassoterapia completa Cerina intende un insieme di cure che sfruttano tutte le potenzialità del mare: acqua, sabbia, alghe, clima. Per questo le Terme del Parco del Forte Village, dal 5 luglio, sono diventate un centro di ricerca speri-

mentale in talassoterapia dell'Università di Milano, Facoltà di Medicina e chirurgia, nonché sede dell'AEMB, Associazione Europea di Medicina del Benessere. Qui ci sono cinque vasche per le terapie, una ricca di sale di magnesio, una ad alta densità salina, e tre di acqua di mare a differente temperatura, 34°, 28°, 25°. «Abbiamo visto che si poteva introdurre un nuovo parametro, la densità salina. E abbiamo trovato il sale di magnesio, unico sale che non precipita ad alte concentrazioni. Questo dà un galleggiamento naturale elevatissimo, e il magnesio riesce a passare la barriera del derma». Una terapia indicata in stati di osteoporosi, atrofia dei muscoli, dermatopatie. «Trattiamo la patologia senza trascurare la persona. E affrontiamo anche la non malattia. Aiutando il fisico sano a non ammalarsi con accorgimenti non necessariamente privativi».